



Benediciamo di tutto cuore il Bollettino « La Madonna del Boschetto », il suo Direttore, gli scrittori, ed i lettori; e facciamo voti che, per esso si aumenti sempre nei fedeli la divozione alla gran Madre di Dio e la fiducia nella sua misericordiosa bontà e potenza.
Genova, 1. Maggio 1921.
† T. P. Card. Boggiani Arciv.

LA MADONNA DEL BOSCHETTO

✱ Bollettino mensile del
suo Santuario in Camogli

Direzione e Amministrazione: Presso il M. R. Rettore del Santuario
CAMOGLI (Genova).

PRATICHE RELIGIOSE DURANTE IL MESE

2 *Settembre* - *Solennità di N. S. del Boschetto* — Al mattino ore 5, prima messa; ore 6, messa della Comunione generale con fervorino e benedizione; ore 7 1/2 messa letta; ore 9 messa solenne; ore 10 ultima messa letta.

Nel pomeriggio ore 4 1/2 vesperi solenni; indi panegirico e benedizione.

3 *Settembre* - *Festa di S. Prospero*, Patrono della Città di Camogli. Solennità in Parrocchia. Al Santuario orario domenicale.

9 *Settembre* — Incomincia il settenario in onore di N. S. Addolorata. Si fa al mattino con messa alle ore 6, discorso e benedizione.

16 *Settembre* - *Solennità di N. S. Addolorata* per cura della Confraternita omonima. Prima messa ore 5. Ore 6 messa della Comunione generale. Ore 10 messa solenne con panegirico. Ore 11 ultima messa. Nel pomeriggio ore 6 Vesperi solenni, indi processione seguita dalla benedizione.

23 *Settembre* - *Solennità di N. S. della Consolazione* — Prima messa ore 6 con fervorino alla comunione e benediz.; ore 10 messa solenne; ore 11 ultima messa. Alle 7 1/2 e 9 altre messe lette. Nel pomeriggio ore 5 vesperi solenni, panegirico e benedizione.

29 *Settembre* - *Festa di S. Michele* — Orario domenicale.

INDULGENZE

Plenaria: il giorno della festa di N. S. del Boschetto o in un giorno dell'ottava; nella festa dell'addolorata toties genties; in quella di N. S. della Consolazione per gli iscritti alla Compagnia.

ORARIO DELLE MESSE

Nei giorni festivi: 1.a ore 6 con spiegazione del Vangelo e benedizione. - 2.a ore 7 1/2 con semplice lettura del Vangelo. - 3.a ore 9 con spiegazione del Vangelo. - 4.a ore 10 con spiegazione del Vangelo. — *Nei giorni feriali*: 1.a ore 6 con benedizione - 2.a ore 7 - 3.a ore 8.

Banco di Chiavari e della Riviera Ligure

già

BANCO DI SCONTO DEL CIRCONDARIO DI CHIAVARI

Società Anonima fondata nel 1870

CAPITALE EMESSO E VERSATO L. 12.500.000 - RISERVE L. 2.250.000

SEDE CENTRALE: CHIAVARI

SEDE DI GENOVA: Via Carlo Felice, Num. 2

Agenzie: Borzonasca - Camogli - Cicagna - Gattorna di Moconesi - Lavagna - Papallo
Recco - Santa Margherita Ligure - Sestri Levante - Varese Ligure

OPERAZIONI DEL BANCO

Libretti di Risparmio liberi, Piccolo Risparmio, di Piccolo Risparmio per il Lavoro, di Conto Corrente Disponibile.

Depositi a Tempo fisso da uno a dodici mesi ed oltre.

Deposito in Conto Corrente Disponibile con assegni o chèques.

Emissione gratuita all'atto della richiesta di assegni BANCA D'ITALIA e BANCO DI NAPOLI e di altre Banche, pagabile su tutte le piazze del Regno e Colonie.

Compra vendita di divise e valute estere.

Tutte le operazioni inerenti al lavoro di Banca

Cassette di sicurezza in camere corazzate e casseforti speciali espress. costruite

LA Madonna del Boschetto

BOLLETTINO MENSILE
del suo SANTUARIO in CAMOGLI (Liguria)

Direz. ed Amm.: Presso il Rev. Rettore del Santuario, Camogli (Genova)

Mons. Giosuè Signori porge, sentite grazie al R.do Sig. D. Prospero Luxardo Rettore del Santuario di N. S. del Boschetto delle felicitazioni e delle copie del Bollettino e in segno di approvazione e gradimento manda la benedizione implorata.

La Madonna del Boschetto con la copia delle sue grazie renda efficace la particolare benedizione che mando di cuore al Direttore, scrittori e lettori del Bollettino del suo Santuario in Camogli, accompagnata dal voto che per la diffusione a lettura del medesimo Bollettino si diffondano ognora più tra i fedeli la devozione ed il culto alla gran Madre di Dio e Madre Nostra.

† Giosuè, Arcivescovo

ECCO LA REGINA...

La Chiesa con la trionfale solennità del rito riadduce nei cuori la divina poesia del mistero ineffabile dell'Assunzione di Maria in cielo. Dolce mistero di gloria e di gaudio, il suo riverbero brillerà sempre nella terra, così come l'oceano della sua luce si distende nei cieli.

Da tre giorni il sepolcro racchiude nel silenzio e nell'ombra il corpo verginale ed olezzante di Maria. Ecco che i cieli si aprono scende l'anima dell'Eletta di Dio tutta avvolta in un nubo di splendore: quel corpo purissimo è vivificato. Non veduto dalla terra l'inclito Senato degli Angeli contempla il mistero. Maria Figlia

del Padre, Madre del Redentore, Sposa del divino Paraclete, Sovrana dell'eternità ritta fra l'aliare degli spiriti celesti, avvolta dal concento delle loro melodie, sale, alto fino al paradiso dell'Altissimo.

S. Bernardo, pieno l'anima di questo mistero, protendevasi dall'ambone verso il popolo e additando il cielo, esclamava: *Ecco la Regina...* Poi, convertendo il sermone in una preghiera, ripeteva: *In Te o Maria, gli Angeli trovano la letizia, i giusti la grazia e i peccatori il perdono.*

Assumpta est Maria in coelum!... Gli Angeli hanno la Re-

gina: gioiscono nella indefettibile chiarezza della sua luce. Essa è il capolavoro della grazia, il miracolo dei miracoli in una semplice creatura. Il contemplarla e l'esserne contemplati è gioia ed estasi. Tutti gli spiriti celesti si compiacciono in Lei, come in Lei si compiace nei secoli la Triade augustissima.

Assumpta est Maria in coelum!... Nella terra, dagli eccelsi padiglioni della santità, dove la virtù non è annebbiata dalle passioni, dove il cuore vive in Dio e per Iddio, i Giusti guardano a Lei, la invocano. Maria è un nembo di chiarezza per la loro fede: un lampo di gioia per la loro speranza: fuoco e ardenza di palpiti per la loro carità. E' la sorgente di cui dimania la grazia: sempre in ogni istante si chinano per berne l'onda. E' la Madre cui sospirano e la cui carezza racqueta l'ansie e fortifica lo spirito. E' l'esemplare della santità: lo studiano e con passione trascorrono la vita per ricopiarne fedelmente la bellezza.

Assumpta est Maria in coelum!... Nelle bassure del vizio dove precipitò e dove si sente ferito a morte, con nell'anima il rimorso e la macchia della colpa il pec-

catore guarda. Sotto i piedi vede l'inferno aperto e lingue di fuoco guizzano quasi per raggiungerlo: nella terra imputridiscono, come fiori stroncati e morti, le gioie e i piaceri del peccato: alto sul capo il cielo nereggiava fra le foschie tenebrose del nembo dell'ira di Dio... Ma ecco che si apre un lembo di azzurro: il peccatore prega: in quel lembo di azzurro brilla un astro di perdono e di pace: è Maria.

* * *

Noi cadiamo ginocchioni e col pensiero e col palpito del Teologo e del Poeta della Vergine S. Bonaventura, salutando il mistero dell'Assunzione, esclamiamo: *Tutta la gloria dei Santi è in Te o Maria e Tu sei più bella del sole... Ai figli della giustizia, dopo Dio, la maggiore gloria e il maggior gaudio vengono da Te o Signora... Perchè sei tutto ardore. accendi di carità coloro che ti amano e tutti, anche i peccatori, se ti invocano e se ti toccano nel cuore ti amano e Tu li rendi simili a Te mantenendoli o ritornandoli figli di Dio...*

Frater

Voglio mandarvi tutti in Paradiso

Quanto suona dolce il nome Porziuncola al cuore di chi ha sentimento ed animo Franceseano! Ha le sue bellezze, la sua poesia, il bel mese di Maggio; e il mese di Giugno è pieno di dolcezza per ogni amante del Cuore divinissimo dell'Uomo Dio: ma, oh! quanta poesia non si sprigiona pure dal mese di Agosto, che ha un'intima relazione col mite e buon Francesco d'Assisi, l'innamorato di Gesù Crocifisso! La Porziuncola ci parla arcanamente di Lui, e ce ne ricorda in modo speciale il grande amore per le anime; e al ritorno di questa data, entrando in una Chiesa Franceseana, sembra di sentire ancora la voce di Lui, che esordisce la pubblicazione dell'Indulgenza, ottenuta da Nostro Signore istesso, con quelle parole tanto semplici, ma pur così eloquenti: « Voglio mandarvi tutti in Paradiso ». Tale era infatti il suo desiderio, nel chiedere a Nostro Signore che chiunque entrasse nella chiesetta di S. Maria degli Angeli, o Porziuncola, situata nell'amena pianura Umbra, alle falde del Subasio, a circa un miglio dalla città di Assisi, purchè veramente pentito dei propri peccati ed ottenutane l'assoluzione del sacerdote, potesse avere la remissione non solo delle colpe commesse, ma anche della pena ad esse dovuta.

Correva l'anno 1216, e in una placida e silenziosa notte di Luglio S. Francesco pregava nella sua umile celletta per sé e per i poveri peccatori, dei quali bramava ardentemente la conversione. Quand' ecco si sente invitato da un angelo a recarsi nella attigua chiesetta, dove era atteso da Nostro Signor Gesù Cristo, da Maria SS.

e da una moltitudine di spiriti celesti che loro facevano corona. Si affrettò egli alla chiesa; e, fatta umile adorazione a Gesù, che degnavasi santificare quel luogo colla sua divina presenza, dietro suo invito di chiedergli una qualche grazia, egli lo supplicò di voler concedere la totale remissione dei loro peccati a coloro che, contriti e assolti, avessero visitato quel luogo santo, interponendo la validissima intercessione di Maria, affine di ottenere più facilmente il chiesto favore. Questo infatti gli venne accordato, e poscia confermato da Papa Onorio III, residente in quei giorni a Perugia, sebbene da questi limitato ad un sol giorno naturale, fissato poi da N. S. istesso al primo di Agosto a sera, fino a tutto il due seguente. Detta Indulgenza fu poscia estesa nel 1622, da Gregorio IX, a tutte le chiese Franceseane, coll'obbligo però, oltre alla Confessione Sacramentale, anche della Comunione e di una preghiera secondo l'intenzione del Sommo Pontefice. Innocenzo XI finalmente dichiarò nel 1678 che la predetta Indulgenza potesse eziandio applicarsi a suffragio dei defunti.

Questa l'origine di un favore tanto singolare concesso da Nostro Signore a San Francesco d'Assisi; il quale non volle dal Papa alcun documento della data conferma, essendo, com'egli ben disse, la stessa Beata Vergine Maria, la carta che l'attestava, Gesù Cristo il notaio, e gli Angeli i testimonj. Ed è questo ancora un monumento, davvero più durevole del bronzo, di quella carità che rende e renderà sempre così simpatica e cara la figura del mite Poverello, che ancora oggi giorno avvince a sé i cuori degli uomini e trascina le turbe fameliche di amore, di fratellanza e di pace.

P. F. P.



Canzoniere della Madonna del Boschetto



XXVII

Non mi dir Madre diletta
Ch'esaudirmi più non vuoi,
S'io t'invoco, ah non mi puoi
Negli affanni abbandonar!

Il tuo cuor benigno tanto,
Si commove alle mie pene,
Colle luci tue szrene
Tu mi vieni a consolar.

Ogni fior dalla mia fronte
Fu divolto e contrastato,
Ogni affetto amareggiato,
Desolato questo cor.

Non mi resti che Tu sola,
Nelle prove della vita,
Non negar tua dolce aita
A chi geme nel dolor.

Ben conosco che la terra
Non sa dar che spine e guai,
Tu sei Madre e negherai
Una tregua al mio soffrir?

A tuoi plè mi prostro e spero
Ogni grazia dal tuo amore,
E Tu accogli del mio core
Ogni affetto, ogni sospir.

Emilia Alberti

AVE MARIA!...

Ave Maria!... quando la fronte
il sole asconde su l'orizzonte,
tenera invocati ogni alma pia; Ave Maria!

Piena di grazia un dì turbata
del Cielo il nunzio t'ha proclamata;
or ci ripeterlo nessun si sazia: piena di grazia!

Teco è il Signore, che in te s'ascese
e di sue grazie la sede pose:
pietosa spargile, chè pien d'amore teco è il Signore

Tu benedetta, tu sei la speme
ai chi gioisce e di chi geme;
madre sul Golgota a tutti eletta, tu benedetta.

Infra le donne del vecchio patto
a Dio compagna nel gran riscatto:
indì regina de l'alma Sionne infra le donne.

E benedetto il tuo portato
noi salutiamo, che proclamato
fu dall'Eterno figlio diletto e benedetto.

Del seno il frutto, che tu vestisti
con le tue carni e a noi largisti,
apriva il Cielo al mondo tutto del seno il frutto.

Il tuo Gesù, Vergine bella,
un dì scegliesti a fida ancella:
a noi propizio rendi quaggiù il tuo Gesù.

Santa Maria, Vergin clemente,
d'ogni virtude sei la sorgente:
deh! fa pur santa l'anima mia Santa Maria!

Madre di Dio figlia al tuo figlio,
propizia assistimi nel rio periglio:
ne mai ti stacca dal lato mio Madre di Dio.

Prega per noi, benigna stella,
quando muggisce la rea procella
sul nostro capo; o tu, che il poi, prega per noi.

Nati al peccato, Vergin Maria,
tramuta e prospera la sorte ria;
pietà ti prenda del nostro fato, nati al peccato.

Oggi e ne l'ora d'estremo agone,
Madre difendici dal reo dragone:
lo spirito nostro, Madre avvalora oggi e ne l'ora.

Di nostra morte. Del tuo diletto
Gesù il festivo e mite aspetto,
o dolce Madre, compia la sorte di nostra morte.

E così sia che lieti un giorno
ne l'alma Sionne, a te d'attorno
possian ripeterli: Ave Maria E così sia!

Maggio 1923

Sac. A. Vivaldi

IL PAPA I' ITALIA e DANTE

Nella Divina Commedia il Papa risplende come Capo supremo della Chiesa. Egli vestito del gran manto è (1) il successore del maggior Piero. Il Papa è il Vicario di Cristo: Dante lo predica al mondo quando vedendo Bonifacio VIII maltrattato da Filippo di Bello dice: (2) veggio nel Vicario Suo Cristo essere cotto cioè imprigionato. Al Papa Cristo diede le chiavi della terra e del cielo, perchè i Papi sono Vicari suoi (3). Il Papa è il Sommo Pastore (4) è il Prefetto nel foro divino (5); è il Serco dei Servi; è il Pastore della Chiesa (6).

Quale deve essere la sede di questo sovrano che per dignità ed autorità è al disopra

di tutti gli uomini? Dante risponde che Roma è destinata ad essere la residenza del Papa, e non in qualità di suddito, egli implicitamente afferma, ma in qualità di sovrano. Roma a voler dir lo vero fu stabilita per lo loco santo u' siede il successor del maggior Piero. (Inf. II 22). Altro si dice quando si parla per passione, altro quando si vuol dire il vero soltanto.

Nella prima ipotesi si dirà che il doppio destino di Roma fu a caso; ma nella seconda si dirà coi Padri della Chiesa e coi veri filosofi politici, che la destinazione di Roma imperiale era preordinata da Dio ad essere capitale della Chiesa cattolica e sede di Pietro. Però secondo Dante chi vuol che la sede apostolica non sia in Roma si oppone all'ordine della divina Provvidenza. Tuttavia non dico che qui formalmente sia espresso che il

Papa debba risiedere nel loco santo quale Re di Roma; ma implicitamente la sovranità anche temporale vi è indicata; mercecchè dove altri fesse Re con vera giurisdizione sopra Roma, quella libertà e quella indipendenza che deve avere il Papa nell'esercizio del suo supremo potere e nelle relazioni con tutti gli stati sarebbe menomata. Al lume di tanta verità è sorto oggi un desiderio universale che anche l'Italia si avvicini al Papa dopo che 57 Stati hanno con lui relazioni. Troppo funesto è alla patria nostra sì lungo dissidio! Il Papato che si volle escluso dal congresso dell'Aja e nel Patto di Londra ha mostrato sempre le migliori disposizioni per venire ad un patto amichevole. E l'attuale Pontefice, la cui

giustizia, carità e gloria risplende come il sole ama immensamente l'Italia e desidera di abbracciare al seno quella sua patria diletta e di vederla riacquistare quel primato nelle nazioni che gli dà il privilegio di essere stata a centro della vera Religione e Sede del Vicario di Cristo. Io, scriveva il Gioberti, terrò per civilmente redenta l'Italia quando la vedrò interamente cattolica e superba di possedere la sede della religione e del pontificato cristiano.

(La Voce di Maria).

(1) Inf. II. 24 — (2) Purg. XX. 86 — (3) XV. 15 — (4) Inf. XV. 112 — (5) Pd. XXX. 142 — (6) Pd. V. 77.

“O SALUTARIS HOSTIA!,,

a proposito delle Sacre Quarantore

Dal sugoso *Serto Eucaristico* di recente pubblicazione e opera del Sac. Giovanni Pasquale Mattioli (Tip. S. Giuseppe degli Artigianelli di Torino) ci permettiamo riportare questo importante tratto:

Verso la fine di ottobre del 1535, essendosi i Milanesi messi all'obbedienza dell'Imperatore Carlo V, cedendogli spontaneamente lo Stato di Milano, sorse Francesco I Re di Francia a contestargliene il dominio, vantando egli ragioni, per parte di Valentina figlia di Giovanni Galeazzo Visconti, e già moglie di Lodovico duca di Orleans, del cui secondogenito proveniva Carlo padre di Francesco.

Raccolta quindi una poderosa armata, guidata dal figlio Enrico, il Delfino era già sceso in Piemonte, mentre egli stava per investire Milano con tanto più di violenza, in quanto che allo araldo, spedito dalla Corte francese per domandare le chiavi, il Senato di Milano aveva risposto con la più assoluta fermezza.

In questo stato di cose dovevasi cominciare in Duomo la quaresimale predicatione da un Capuccino celebratissimo per santità e per dottrina il Padre Giuseppe da Fermo, piccolo paese presso Gallarate, nella Diocesi di Milano.

Ma qual frutto prometttersi da una città tutta in disordine per la vicina invasione del nemico? Non si smarrì tuttavia l'uomo di Dio. Cominciò egli la sua predicatione, e il concorso degli uditori andò crescendo di giorno in giorno, quando investito da lume particolare propose al popolo l'adorazione di Gesù Cristo sacramentato, esposto per quarant'ore continue sopra l'altare, come mezzo più opportuno per allontanare il flagello che stava per piombare sulla città.

Il popolo accolse con entusiasmo un progetto così santo, e lo realizzò subito col dar principio a questa Esposizione nella Domenica delle

Palme, due ore prima di sera, intervenendo alla Processione preparatoria non solo l'Arcivescovo con tutto il Clero secolare e regolare, ma ancora i deputati della città tutti vestiti di sacco.

L'Esposizione si fece quella volta nella Cappella della Madonna, che si dice dall'Albero. Si vedeva quindi la Santissima Eucaristia circondata da cento e più lumi, collocata sopra un gran trono a cui si accedeva per dodici gradini.

La prima ora di adorazione fu fatta dal Cardinale, dagli Ecclesiastici e dai Deputati; le successive dal popolo che, distribuito in diverse processioni, vi veniva da tutte le parti con torce accese. Il concorso fu veramente straordinario, e quel che è più da notarsi, tutti i concorrenti erano in abito di penitenza, con croce sulle spalle e strumenti di mortificazione in mano. Il Padre Giuseppe con una corona di spine in capo, una fune al collo, un crocifisso nelle mani, inginocchiato al lato destro del SS. Sacramento, faceva ogni ora dei brevissimi discorsi sì commoventi, che si scambiavano, lavorando sempre il suo dire sul testo di Giona: «Ancora quaranta giorni e Ninive sarà distrutta». Terminata questa funzione in Duomo, si rinnovò collo stesso metodo nelle altre Chiese della città, in ognuna delle quali, l'infelice uomo di Dio si trovava sempre ad esortare dal pergamo per la santificazione del popolo.

Nè fu vana la speranza dei Milanesi di ottenere per questo mezzo l'allontanamento dei loro nemici. Negli animi inaspriti dei due monarchi si risvegliarono sentimenti di amicizia e di pace; si fece una tregua di sei mesi. Poi il Delfino, che stava per piombare sopra Milano, rivalicò le Alpi, se ne ritornò in Francia e lasciò pacifico il Milanese sotto il dominio dell'Imperatore.

Il suo cuore era sotto il peso di una impressione strana

Verso l'anno 1227 regnava su Valenza un principe moro designato dagli antichi cronisti spagnuoli col nome di Freyt-Albuzeit. Ecco ciò che avvenne durante quel periodo. Un santo prete che un vivo desiderio di apostolato aveva condotto fra i Mori, era stato preso dagli infedeli e tradotto in presenza di Freyt-Albuzeit. Il principe interrogò il suo prigioniero sulla Religione cattolica e udendolo parlare del Sacrificio della Messa gliene domandò spiegazione. « Sappiate, o Re, rispose il prigioniero, che ogni prete è investito d'un potere sublime: quando sale all'altare rivestito degli abiti sacri e pronuncia le parole sante che il Salvatore pronunciò il Giovedì dell'ultima Cena, l'ostia che tiene in mano diventa carne, il vino del calice si cambia in vero sangue, e così il prete produce il Corpo del Dio di santità ». « Come credere alla vostra parola se non mi fate vedere queste meraviglie? » Il prete ispirato dal Cielo, rispose che celebrerebbe la S. Messa in sua presenza se si poteva procurargli i diversi oggetti richiesti dal sacrificio. Il Re spedì un corriere per andarli a prendere nella città di Concha ch'era in potere dei cristiani.

Quando il messaggero fu di ritorno, il prete s'affrettava a mantenere la sua promessa. Aveva già cominciato le cerimonie sante e saliva l'altare quando, volendo salutare la croce, s'accorse che l'aveva dimenticata. Si fermò, e volgendosi verso il Re gli disse che non poteva continuare perchè gli mancava una cosa necessaria. « Quale? » domandò il Sovrano. Non sa-

rebbe forse ciò che or ora è apparso misteriosamente al disopra della vostra testa? » Il sacerdote alzò gli occhi: due angeli presentavano una croce. Egli proseguì con gioia il S. Sacrificio.

Frattanto il re considerava attentamente ogni cerimonia: il suo cuore era sotto il peso d'una impressione strana. Ansioso si domandava che cosa stava per accadere, quando al momento dell'elevazione l'ostia si trasformò in bellissimo Bambino circondato di raggi luminosi.

Questo prodigio trionfò dell'infedeltà di Albuzeit. Illuminato da una grazia interiore, comprese la verità dei Misteri della Fede cattolica e credette in Cristo. Permise ai sudditi d'abbandonare la dottrina del Corano e lui stesso, avendo ricevuto il Battesimo in cui prese il nome di Ferdinando in memoria del santo Re di Castiglia, si ritirò fra i cristiani e morì santamente a Saragozza nel 1248.

TRE AMICI

Un uomo aveva 3 amici: il danaro, la famiglia, il bene fatto.

Giunto in punto di morte, quest'uomo mandò a cercare i tre amici per salutarli.

Disse al primo: — Addio, amico, muoi!

— Quando sarai morto, accenderò una lampada per il riposo tuo — gli rispose il danaro.

Venne il secondo amico: — Addio, muoi! — mormorò l'uomo.

— Quando sarai morto, ti accompagnerò fino al camposanto e vestirò a lutto per un anno — gli rispose la famiglia.

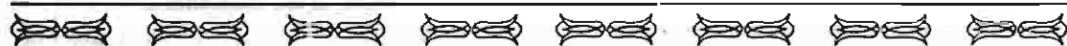
Giunse il terzo: — Muoi, gli disse l'agonizzante, addio!

— Non mi dire addio, gli rispose il bene fatto. — Se tu muori, io ti seguirò.

L'uomo morì.

*Il denaro gli diede la lampada accesa —
la famiglia l'accompagnò fino al cimitero —
il bene operato lo seguì fino al tribunale di Dio.
E qui, mentre a nulla gli valse la lampada e*

*l'accompagnò, solo il bene fatto seppe così ben
difendere la causa dell'amico dinanzi al Si-
gnore, che Questi gli aprì le porte del Para-
diso.*



Prima di condurli alla vittoria... al Banchetto Celeste

La bella figura della Pastorella di Domrémy, spicca, su un fondo scuro di calunnie e di falsi giudizi, d'un puro e patetico splendore. Giornali e riviste hanno detto e scritto di questa Beata, alcuni commendandone la purità, altri il valore marziale; ci piace far ammirare la devozione di questa Beata Serva di Dio al Santo Sacramento.

* * *

Quando gli esaminatori dichiararono divina la sua Missione l'imbelle Carlo VII finalmente decise d'affidarle l'esercito di volontari di Blois.

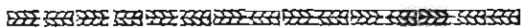
Erravano queste truppe ivventizie per la campagna senza capo e senza uno scopo; quando un insolito canto ed un insolito spettacolo attrae la loro curiosità. Era Giovanna che aveva fatto inalberare un vessillo religioso e veniva in processione, seguita da diversi preti, cantando Litanie ed inni.

I sentimenti religiosi di quei soldati si risvegliarono — da lungo tempo non avevano potuto assistere a cerimonie religiose pubbliche — e s'avvicinano alla processione per prendervi parte. Ma Giovanna

volgendosi a loro, con l'autorità di capo, grida:

— Nessuno si unisca a noi, se non si è prima confessato. I preti che mi circondano, ascolteranno le Confessioni....

Prima di assumere il comando di quei soldati, si fa loro apostolo: prima di menarli alla guerra li mena alla pace della coscienza; come più tardi, prima di condurli alla vittoria, li guiderà al Banchetto Celeste.



Papà lo dice sempre

Un giorno Don Bosco si trovava in una famiglia di civile condizione, quando sentì un bambino, di cinque anni, che, indispettito perchè gli si era rovesciato il cavalluccio di legno, pronunciò con dispetto il Santo Nome di Cristo.

Lo chiamò con dolcezza, l'invitò a recitare i comandamenti della legge di Dio, e come giunse al secondo, lo interruppe e disse:

— Sai che cosa vuol dire: *Non nominare il Nome di Dio invano*? Vuol dire, mio caro, che non dobbiamo mai nominare

Dio, che ci vuol tanto bene, senza una ragione giusta e senza divozione: altrimenti facciamo un peccato, cioè un dispiacere a Dio; e questo, specialmente quando professiamo il suo Nome con collera, come tu hai fatto or ora!

Il bambino abbassò gli occhi mortificato, e rispose:

— Papà lo dice sempre!

A queste parole la madre impallidì, il babbo diventò di brace; ma con prontezza, volto al bambino e accarezzandolo:

— E' vero — gli disse — perdona... ho fatto male; d'or innanzi non lo dirò più e voglio che questa sia l'ultima volta anche per te. Sei d'accordo?

E quel signore smise di bestemmiare.



LA COMMUOVENTE FINE D'UN SACERDOTE vittima d'amore per l'Eucarestia

Riportiamo il fatto da « *Il Resto del Carlino* » di Bologna (11 Febbraio u. s.):

« Una ventina di giorni addietro un furto sacrilego venne consumato nella chiesa di Santa Maria della Vittoria. I ladri non avendo trovato un ricco bottino, sfogarono la loro ira contro le Ostie consacrate della Pissipe, gettandole a terra e calpestandole. — Il cappellano della Chiesa, Rev. Don Francesco Tarantino, s'impressionò talmente per l'offesa fatta alle Ostie, che cadde gravemente malato, non prese più cibo e, dopo lunga agonia, durante la quale non cessò mai di chiedere misericordia al Signore per il sacrilego atto compiuto dai ladri, cessava di vivere tra il generale compianto ».

Fin qui il racconto del giornale liberale. Da parte nostra non possiamo non invidiare, in certo senso, la morte preziosa di questo zelante apostolo dell'Eucarestia, morto per essa, vittima d'amore.

Oh! te fortunata!

Vi siete mai trovati soli, di notte, in una chiesa? L'oscurità profonda avvolge ogni cosa, giungendo sino all'anima e un silenzio mistico, solenne pare discendere dall'alto e renderla ancor più densa e misteriosa.

Sola, brilla là, in fondo, presso all'altare la fiammella della lampada. È una pallida luce tranquilla. Di quando in quando un soffio d'aria la scuote e un fascio di luce leggera fende l'oscurità e si proietta sul muro a baciare la figura dipinta o scolpita di un santo, o di un cherubino. E la figura a quella carezza gentile pare confusamente muoversi e staccarsi dalla parete: una corrente di elettricità celeste l'ha colpita e rattivata.

Si prega bene di notte, in quella penombra, presso il santo altare. Colà tace il mondo, i desideri si quietano, sfumano i sogni iridescenti della fantasia. Si sente un altro ordine di cose e la pace si diffonde per tutta l'anima; pace profonda, imperturbabile!

Oh! te fortunata, lampada umile, che Gesù ha scelto a sua fedele, indivisibile compagna! Familiare a quell'ambiente saturo di amore che circonda il Cuor di Gesù, dimmi, ne conosci tu gli ardenti palpiti, le vive brame, le inesprimibili dolcezze?

Vieni, luce benedetta, penetra nel mio cuore, in fondo, nei segreti recessi ove vivono gli idoli più accarezzati ed intangibili, dove si nasconde la parte più preziosa di me stesso: parlami di Gesù buono,

del suo amore! Il tuo calore soave e delicato dolcemente ravviverà il mio spirito e vi farà schiudere i germi della virtù e del sacrificio.

Oh! Gesù dolcissimo, se nel mio cuore una fiamma perenne d'amore emulasse la vigile lampada nell'ardere per Voi, intensamente, oggi... domani... sempre...!!

Cronaca del Santuario

La Porziuncola. — Preceduta dal solito triduo istruttivo predicato mattina e sera dal M. R. P. Gius. Laguzzi, Direttore Spirituale nel Collegio Emiliani di Nervi, attirò al Santuario un numero straordinario di persone desiderose di lucrare la grande indulgenza di cui gode la nostra Chiesa per lo zelo dell'indimenticabile D. Sebastiano Palladino e per esservi ivi eretta canonicamente la Congregazione del Terzo Ordine francescano, dipendente dai PP. Cappuccini. Fino a tarda ora fu un continuo pellegrinare di persone per guadagnare il Perdono d'Assisi.

L'Assunzione di Maria al Cielo. — Come sempre fu solennizzata con quella pompa che si addice alla maggiore festa in onore alla Gran Madre di Dio, il suo trionfo in Paradiso, costituita Regina del Cielo e della Terra, Dispensatrice di tutte le grazie. Non si trattò di pompa esteriore, ma di solennità tutta concentrata nella divozione vera che fa vivere la vita di Dio nella SS. Eucarestia. Quindi frequentata la mensa eucaristica: visitato in tutto il giorno il Santuario per lucrare l'in-

dulgenza plenaria. Dopo il canto solenne dei vesperi, il M. R. Prof. D. Agostino Razzeto, salesiano, rivolgeva ai fedeli un discorso a modo intorno al mistero solennizzato, seguito dalla benedizione col SS.

S. Filippo Benizi. — Il gran santo servita, la cui festa è grato ricordo dei Servi di Maria al Santuario, fu pure festeggiato al solito degli altri anni colla novena alla sera e messa solenne il giorno della festa e discorso relativo detto dal M. R. Padre Valeriano da Carpi, venuto per la novena e festa della nostra cara Madonna, e ormai noto e tanto apprezzato dai devoti della Vergine.

Pellegrinaggi. — Come negli scorsi mesi, così pure in questo continuarono ad affluire pellegrinaggi ai piedi della nostra cara Madonna da tutti tanto ammirata e venerata.

Giungeva da S. Francesco d'Albaro (Genova) il Circolo maschile della Gioventù Cattolica, composto di baldi e celti giovani e diretti da quel zelante Padre Trucco, provinciale dei Conventuali che tanto bene uffiziana quella parrocchia e tengono in

grande venerazione la nostra Madonna, e sposta alla pietà dei fedeli, e festeggiata con particolare solennità. Questi celebrava per loro la S. Messa e rivolgeva loro parole di circostanza il M.R. Rettore D. Prospero Luxardo spiegando il fatto dell'apparizione della Madonna e ricordando come questa fosse stata accolta molto bene da quei RR. Padri quando loro il pio sacerdote D. Luigi Puppo la proponeva in venerazione. Edificarono grandemente colla loro pietà.

Il 2 Luglio la signorina Rosetta Marciani seguiva l'esempio della sua collega Madalena Schiaffino conducendo ai piedi di Maria la sua scolaredda della seconda elementare delle nostre Civiche Scuole.

Fu cosa assai consolante e che fa grandemente onore alla signorina la quale pone per base dell'educazione la religione, come hanno sempre fatto i grandi educatori di tutti i secoli.

Speriamo che i due esempi saranno seguiti da altri non pochi i cui sentimenti buoni ci sono pur noti.

Il 16 Agosto da Chiavari, ove si trovavano in villeggiatura, vennero gli alunni di filosofia del Collegio Spagnuolo in Roma, accompagnati dal loro padre Spirituale.

Venticinquesimo di Sacerdozio.

— Il M. R. D. Giacomo Parodi, nostro concittadino nei suoi 25 anni di sacerdozio al ministero dell'altare volle accoppiare anche quello della scuola e molti giovani cui egli saggiamente infuse quella scienza che li onora, gli sono affezionati,

Egli il 10 Luglio u. s., a festeggiare questo suo venticinquesimo di Sacerdozio, non trovava mezzo più bello che di recarsi ai piedi della Vergine nel suo Santuario, per ringraziarla dei tanti benefici a lui impartiti durante questo tempo.

La sua pietà, aliena dallo sfarzo, richiamava quella dei suoi predecessori nel sacerdozio i quali con la loro vita semplice, ma piena di zelo e di amore alla Madonna, resero stimata per onestà e rettitudine la nostra popolazione. Ed in segno di gratitudine a Maria, volle fare una vistosa offerta per i lavori del Santuario.

A lui gli augurii più fervidi perché al secondo venticinquesimo possa prostrarsi ancora, vetusto di anni e di meriti, ai piedi della nostra Celeste e tenerissima Madre.

Sacerdote novello. — Un'altro sacerdote camogliese che per la prima volta ascendeva all'altare santo di Dio, celebrando solennemente nella nostra parrocchiale il 29 dello scorso Luglio, il domani, sulle tracce di tutti coloro che in Camogli lo precedettero nel sacerdozio, si recava a celebrare ai piedi della Vergine per implorare quello spirito che rese ognora stimato per virtù, zelo e dottrina il nostro numerosissimo clero, tanto da meritargli onori distinti, uffici importanti ed infule episcopali. Egli è il M. R. D. Luigi Amoretti, figlio dell'esimio signore Efisio, farmacista nella nostra città. Il quale con tutta la sua numerosissima famiglia, composta di distinti e zelantissimi giovani nell'azione cattolica, volle ricevere dalle mani del caro figlio il Pane degli Angeli. Tenerissima scena, esempio singolare di pietà e di fede!

Anche al Santuario aveva presenti i suoi cari e numerosi amici, tra cui D. Tommaso Gardella, ex cappellano militare, appassionato cultore dell'arte dei suoni, il quale sedendo all'organo rese più solenne la divota funzione.

Lo assisteva il M. R. D. Stefano Olivari, nostro concittadino, padre spirituale nel grande seminario di Genova. Terminato il S. Sacrificio, invocava solennemente il potente patrocinio della Vergine. Indi dava a baciare la sacra destra ai numerosi fedeli presenti, dando a ciascuno un grato ricordo. Ed egli pure in riconoscenza alla cara Madonna lasciava un'offerta per i lavori del Santuario.

Al carissimo giovane levita i migliori auguri di santo e lungo apostolato, che perpetui le opere di zelo di quei sacerdoti che ai piedi della Madonna del Boschetto hanno attinto le più squisite virtù.

Il lavori del Santuario. — Stanno per essere ripresi. Hanno atteso la modifica del progetto che si può dire assai compiuta dall'ingegnere. Attende l'approvazione della fabbriceria. Ne parleremo più dettagliatamente in seguito. Speriamo anzi di poter riprodurre il disegno. Intanto ci sono i debiti che aspettano di essere pagati, e non sono pochi. I nostri buoni e devoti concittadini, che con tanta generosità hanno concorso per un'opera sì bella e da tanto tempo e da tutti desiderata, siamo certi che vorranno perseverare nel portarla a compimento.

La Madonna, che tanto ci ama, non si lascerà vincere in generosità verso di loro.

GRAZIE RICEVUTE

Il 27 Gennaio dell'anno corrente, mia figlia Angelina, fu colpita da grave polmonite influenzale. Dato il fulmineo infierire del male il secondo giorno già si trovava in pericolo di vita, tanto che il sanitario di famiglia giudicò necessario un consulto con un primario professore di Genova. La prognosi fu desolante: la scienza nulla aveva più riservato per lei se non il massimo di un giorno di vita. Desolata, unitamente a tutti i miei famigliari, mi rivolsi allora fiduciosa alla Madonna del Boschetto facendo tenere scoperta per tre giorni la Sacra Immagine, promettendo un'offerta per il Santuario e la pubblicazione della grazia. La Madonna esaudì le nostre fidenti preghiere poichè, dopo aver resistito per più giorni alla gravità del male, l'Angelina superò la crisi e dopo oltre due mesi di convalescenza ottenne la completa e perfetta guarigione.

Riconoscentissima alla Vergine del Boschetto per avermi così benignamente concessa la grazia richiesta. adempio oggi la mia promessa.

4 Agosto 1923

Maria Costa Ved. Schiaffino

SOTTOSCRIZIONE

per l'ampliamento ed abbellimento del Santuario, monumento di riconoscenza a Maria
pel ritorno incolume dei nostri figli dall'immane guerra.

Baretti Maria	L. 10,—	Bianca Dellacasa per conto del-	
Gherardi Irma (2.a off.)	» 45,—	la sig. Esilda Morello (3.a off.) L.	50,—
R. Giov. Amoretti in occ. della		Amina Schiaffino	» 25,—
sua 1.a messa invocando spe-		C. L. (New-York)	» 90,—
ciale protez. da Maria	» 25,—	Pescini Francesca	» 5,—
Figari Catt. in Mortola	» 5,—	Casalini Ter. in Lugano p. g. r.	» 10,—
Maria Olivari fu G. B. (H. boken)	» 100,—	Cardone Pietro per r.	» 10,—
Ant. Canepa (P. Said) (7.a off.)	» 500,—	Mortola N.	» 5,—
Teresa Garaventa	» 5,—	Maria Costa ved. Schiaffino per	
C. G. p. gr. r.	» 10,—	gr. r.	» 150,—
G. B. Bertolotto (8.a off.)	» 100,—	Rosario Salone (Trapani)	» 5,—
Margh. Oberti (2.a off.) (Haverill)	» 100,—	Aste Catterina	» 50,—
Emilia Mortola (id.) (id.)	» 100,—	Revello Clotilde	» 7,—
Casareto Giacomo (Worthigton)	» 20,—	F. M. (3.a off.)	» 40,—
Dagregori Catt. v. Schiaffino	» 5,—	Mitrani Teresina (7.a off.)	» 5,—

SOTTOSCRIZIONE dei fanciulli Camogliesi che si mettono sotto la speciale protezione di Maria

Ferrari Giuseppina (2.a off.)	L. 2,—	Lanzarotti Teresa in occ. della sua	
Cevasco Catterina	» 2,—	1.a comunione (Worthigton) . L.	20,—
Pio e Mario Peloso (2.a off.)	» 5,—	Casareto Remo Giacomo, Casa-	
Francesco Tavella (2.a off.)	» 5,—	reto Wanda (2.a off.)	» 5,—

OFFERTE PEL BOLLETTINO

Fassio Margherita (Monza).	L. 5,—	Margherita Oberti (Haverill)	L. 25,—
Valentini Rosa Devizzi (Monza).	» 10,—	Emilia Mortola (id.)	» 25,—
Donna Puddu Maria	» 3,80	Verando Agnese	» 5,—
G. C.	» 5,—	Lanzarotti Teresa	» 2,—
N. N.	» 5,—	Suor Dominica Ruggero	» 5,—
Graziella Palma in Natoli	» 5,—	Oneto Teresa	» 5,—
N. Pandolfi	» 5,—	Pescini Francesca	» 5,—
Catterina Cordiglia	» 5,—	Solimano Riccardo	» 5,—
Pellerano Linda	» 5,—	Olivari Maria in Repetto	» 5,—
Marchesina Piuma	» 5,—	Antonietta Olivari in Repetto	» 15,—
Catter. Ansaldo	» 2,—	Olivari Teresa in Tavella	» 5,—
Peloso Filippo	» 5,—	Ferro Fortunata in Oneto	» 10,—
Teresa Garaventa	» 2,—	R.do Elia Marini	» 10,—
Vago Antonietta in Olivari	» 5,—	Zuliana Felugo in Catta	» 5,—
Casareto Armida	» 5,—	Ferro Santa in Pozzo	» 4,—
Famiglia Maggi	» 5,—	Maria Chighizzola	» 5,—
Gambarotta Lina	» 2,—	Traverso Agostino	» 5,—
Gio Batta Bertolotto	» 5,—	Massa Fortunato	» 10,—
Olivari Catt. ved. Mortola	» 5,—	Cuneo Anna	» 2,—
Maria e Santa Costa	» 6,—	Oneto Biagio	» 5,—